



Comunità M.A.S.C.I. di Robegano

Incontro 14 maggio 2017



LA CONVERSIONE ECOLOGICA

Canto: L'acqua la terra ed il cielo

In Principio la terra Dio creò
con i monti i prati e i suoi color
e il profumo dei suoi fior
che ogni giorno io rivedo intorno a
me
che osservo la terra respirar
attraverso le piante e gli animal
che conoscere io dovrò per
sentirmi
di esser parte almeno un po'.

Rit. *Questa avventura,
queste scoperte*

*le voglio viver con te.
Guarda che incanto è questa
natura
e noi siamo parte di lei.*

Le mie mani in te immergerò
fresca acqua che mentre scorri via
tra i sassi del ruscello
una canzone lieve fai sentire
pioggia che scrosci fra le onde
e tu mare che infrangi le tue onde
sugli scogli e sulla spiaggia
e orizzonti e lunghi viaggi fai
sognar.

Rit.

Guarda il cielo che colori ha
e un gabbiano che in alto vola già
quasi per mostrare che,
ha imparato a vivere la sua libertà
che anch'io a tutti canterò
se nei sogni farfalla diverrò
e anche te inviterò
a puntare il tuo dito verso il sol.

Rit.

Introduzione (brani tratti dall'Enciclica *Laudato si*)

III. La conversione ecologica

216 Dobbiamo riconoscere che non sempre noi cristiani abbiamo raccolto e fatto fruttare le ricchezze che Dio ha dato alla Chiesa, dove **la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione** con tutto ciò che ci circonda.

217 **la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore.** Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una **conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda....**

218 Ricordiamo **il modello di san Francesco d'Assisi**, per proporre una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona. Questo esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro....

219 Tuttavia, **non basta che ognuno sia migliore** per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali **Sarà necessaria una unione di forze** e una unità di contribuzioni. La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo **è anche una conversione comunitaria.**



220 Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo implica **gratitudine e gratuità**, vale a dire un **riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre**, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce.... Implica pure **l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale....** Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. Non interpreta la propria superiorità come motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma come una diversa capacità che a sua volta gli impone una grave responsabilità che deriva dalla sua fede.

221 Diverse convinzioni della nostra fede, sviluppate all'inizio di questa Enciclica, aiutano ad arricchire il senso di tale conversione, come la **consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci**, o la certezza che Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale e ora, risorto, dimora nell'intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce. Come pure **il riconoscere che Dio ha creato il mondo inscrivendo in esso un ordine e un dinamismo che l'essere umano non ha il diritto di ignorare....**

Contributo alla riflessione (da un articolo/intervista di Stefano Andrini sull'Avvenire di Bologna del 23/19/2007)

Professor Golser in che senso la Chiesa è chiamata a proporre una conversione ecologica?

Nel pensiero occidentale la natura è sempre stata considerata come oggetto da sfruttare e dominare, e questo ha prodotto il disastro ecologico di cui ci rendiamo conto. Occorrerebbe tornare a una conversione del nostro modo di pensare il rapporto con la natura: sentirsi inseriti in un ordine, considerare il creato dono di Dio, occasione per ringraziarlo della bellezza di cui ci ha circondato. Questo permetterebbe di responsabilizzarci. Non bastano accorgimenti tecnici, divieti, misure. Fondamentale è l'atteggiamento di fondo di ciascuno di noi, che ha come conseguenza una sobrietà negli stili di vita, un ritornare a ciò che davvero rende felice l'uomo, e cioè amare ed essere amati. Il mondo consumistico cerca invece di risvegliare in noi sempre il desiderio di nuovi oggetti, per trasformarci in consumatori. Questo si traduce nello sfruttamento sproporzionato del mondo, senza pensare a come lo lasceremo a chi viene dopo di noi.

Da dove cominciare in questo cambio dello stile di vita?



Tempo e spazio sono le coordinate nelle quali ci muoviamo. Per quanto riguarda il tempo si può iniziare da un recupero del giorno festivo. L'anima ha bisogno di ritrovare se stessa, la sua relazione con Dio e le persone che ha vicino. Quindi formare una cultura della domenica. Per quanto riguarda lo spazio, è opportuna una riflessione sul nostro modo parossistico di muoverci e trovare un differente modo di riferimento, tornando ad esempio ad andare a piedi, ad incontrare di più le persone...

Sulle tematiche ambientali assistiamo spesso ad analisi pessimistiche. C'è un contributo di speranza che il cristiano può portare in questo dibattito?

Senz'altro. Il cristiano vive della redenzione. Quindi ha una prospettiva che il mondo che pensa solamente a se stesso e alle cose materiali non ha. Egli sa che la vera salvaguardia del creato è nelle mani di Dio, che ha destinato tutto ad una finalità che trascende il nostro mondo. È in questo senso testimone di Cristo risorto, il che ha anche una conseguenza sulla questione ecologica.

Contributo alla riflessione (di Aurelio Carella Seminarista della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie)

"Cambiò il deserto in distese d'acqua e la terra arida in sorgenti d'acqua. Là fece dimorare gli affamati ed essi fondarono una città dove abitare" (Sal 107,35-36)

Il cammino della vita, per un cristiano, non è un girovagare abbandonato al caso. Né una comoda autostrada a tre corsie. È un sentiero, ora piano ora impervio, in cui il signore ci accompagna verso un luogo preparato per noi: una città dove abitare, una città vivibile, che ben poco assomiglia ai nostri agglomerati urbani pieni di rumore e cemento.

Il Signore sogna per noi una città senza smog, degrado sociale, liti. Questo utopico luogo non è però solo immagine di ciò che ci attenderà oltre questa vita: nel suo progetto d'amore Dio Padre, l'architetto delle meraviglie, ci ha donato una sorella e madre, la terra. Il suolo, l'acqua, gli animali e la vegetazione sono una carezza dell'Altissimo. Tutte le creature sono i caratteri in cui ha impresso il suo messaggio d'amore.



Purtroppo la nostra anziana madre somiglia troppo spesso a una fabbrica di ingiustizia e veleni, più che a un terreno fecondo di vita. Come il cuore umano è ferito dal peccato, così i luoghi in cui viviamo soffrono l'abbandono e i maltrattamenti dell'egoismo, del profitto senza limiti, delle disuguaglianze. Per abitare di nuovo in un giardino, come nelle origini narrate nella Genesi, per dare ai nostri figli un'eredità migliore di quella che già gli stiamo preparando, occorre innanzi tutto una conversione del cuore.

La prima causa dell'inquinamento e dei disastri ambientali, infatti, non è il riscaldamento globale, ma il congelamento del cuore umano. Il peccato è il rifiuto di quell'armonia iniziale dell'uomo con

Dio, con se stesso, con l'altro e con il creato. L'uomo fraintende il mandato divino di coltivare e custodire la terra e inizia a considerarla un possesso, più che un dono del Padre celeste.

Per sanare, insieme, i deserti interiori ed esteriori, occorre in primo luogo riconoscere la propria aridità, gli incendi divampati nel proprio cuore, i disboscamenti di speranza, i quintali di rancore riversati nell'atmosfera. Occorre sguardo limpido, occorre riscoprire le sorgenti di bontà che sgorgano dal cuore mio e del fratello. E allora si potranno portare avanti le numerose opzioni ecologiche, su grande e piccola scala, di cui necessita il pianeta.

Dotiamoci di un animo ecologico e osserviamo allora il creato con la sua pazienza, l'armonia e la fecondità. Trasmetteremo queste virtù alle nostre città e quartieri. Custodiamo la memoria, come fanno le cortecce degli alberi e le rocce sedimentarie, per ridare un volto alla società. Fermiamoci allora ad ascoltare la natura, splendida nella sua schiettezza e semplicità, rivestita di vita e spoglia di ogni apparire.



Nella maestosità del creato contempliamo il Padre, che lo plasma con mano tenera e tenace.

Nella sua umiltà contempliamo il Figlio, che ha scelto questa terra, questa materia, questa vita come luogo di salvezza.

Nel vibrare dei rami e nel canto della natura contempliamo lo spirito, che rende armoniosi i nostri cuori e ci orienta al bene.

In questo mondo così bello c'è un posto per noi, figli di un Dio che ci ha voluti custodi ed eredi delle meraviglie della creazione.



Ci chiediamo: Cosa ha suggerito alla mia vita il percorso fatto in questi due anni sullo "scoprirsi creature"?

Le nostre risposte da singoli saranno sintetizzate in una parola o frase che costituirà un raggio che messo insieme con gli altri potrà illuminare, scaldare, generare vita nuova...

Preghiera: Invochiamo l'aiuto del Signore ripetendo insieme: **Lodiamo il Signore, nostro Dio.**

– Signore, Dio creatore,
ti rendiamo grazie per il mondo, che hai creato
come dono e che ogni giorno custodisci
come spazio fecondo di vita.

Rendi la Chiesa epifania della tua presenza ospitale,
nel rinnovamento dei nostri stili di vita, nella
giustizia e nella sobrietà,

Per questo ti invochiamo. **R.**

– Signore, Dio custode,
ti rendiamo grazie per la tua
Parola,
verbo di speranza per ogni
donna ed ogni uomo.
Custodisci nel tuo amore tutta
l'umanità,

perché sappia abitare con responsabilità la terra
e riconosca nei suoi beni la tua bellezza.

Per questo ti invochiamo. **R.**



– Signore, Dio amante della vita,
ti rendiamo grazie per il dono della bellezza
che ogni giorno fai germogliare nel creato.

Insegnaci a contemplare con sguardo di fede
la tua creazione,

per cogliere in essa le tracce della tua presenza
e convertirci a te.

Per questo ti invochiamo. **R.**

– Signore, Dio di misericordia,
ti rendiamo grazie per la tua amorevole cura
verso ogni creatura.

Rendici attenti alle gioie ed alle speranze,
alle tristezze ed alle angosce della famiglia umana,
soprattutto dei poveri e degli emarginati,
per diventare testimoni credibili della tua vicinanza,
nell'impegno per la pace e nella condivisione
solidale.

Per questo ti invochiamo. **R.**

Canto: Fratello sole e sorella luna

Dolce sentire come nel mio cuore
ora, umilmente,
sta nascendo amore.

Dolce capire che non son più solo
ma che son parte
di una immensa vita,
che generosa

risplende intorno a me:
dono di Lui,
del Suo immenso amore.

C'ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello Sole e sorella Luna;
la madre Terra
con frutti, prati e fiori

il fuoco, il vento,
l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le Sue creature.
Dono di Lui,
del Suo immenso amore,
dono di Lui,
del Suo immenso amore.

PREPARAZIONE INCONTRO CON I GRUPPI COPPIE E FAMILIARI DI LUNEDI 15 MAGGIO

Al termine dell'incontro del 20 aprile, don Filippo ha chiesto di riflettere, per il prossimo incontro, usando una metafora scolastica.

Nella nostra comunità qual è l'ALFABETO?

Quali TEMI stiamo scrivendo con il nostro alfabeto?

Con quale GRAMMATICA possiamo leggere i temi delle diverse componenti?